TARTERA s.f.

1. 'donna appartenente alla stirpe dei Tartari'

– LIV.64: «E p(er)tanto ti ricordo el bisongno; che avendo attitudine avern' una, se ti pare, tu dia ordine d'averla: qualche **tartera** di nazione, che sono p(er) durare fatica vantagiate e rustiche. Le rosse, cioè quelle di Rossia, sono più gientili di conpressione e più belle; ma, a[1] mio parere, sarebono meglo <le .....> **tartera**. Le circhasse è forte sangue; benché tutte l'a(b)bino questo».

Frequenza totale: 2

tartera *Freq. = 2*; LIV.64; LIV.66.

Corrispondenze. Dante, G. Villani, Boccaccio, *Libro di Sydrac*, Scambrilla, Duodo (cfr. GDLI s. v. *tartaro*[2] § 1). Per l'uso moderno, cfr. GRADIT s. v. *tataro* § 1a.

[1] Una sorta di accento grave è soprascritto alla *a*: trattasi con ogni probabilità di uno scivolamento di penna.